

Galleria Mara Coccia

La tela muta della Peill alla ricerca dei miti

FRAMMENTI di una Roma trasfigurata sono al centro della mostra di Claudia Peill, curata da Alberto Dambruoso, che si inaugura venerdì 20 aprile da Mara Coccia Arte Contemporanea. Solo che non li riconosci, perché ciò che l'artista vuole è restituirli come un'eco, un suono riaffiorato da chissà quale luogo lontano. La Peill, che è nata a Genova nel 1963 e da molto tempo vive a Roma dove si è diplomata all'Accademia di Belle Arti, si interroga da una ventina d'anni sul tema del vedere, dell'immagine che arriva all'occhio come se emergesse da una stratificazione di materiali. I suoi pezzi di corpi o di architetture sembrano approdare in quel punto esatto dopo un lungo viaggio tra le possibilità della materia. Eppure la Peill utilizza la fotografia ma ciò che la macchina cattura lei tutte le volte lo modifica. Questa volta la tecnica fotografica è accompagnata dalla pittura, che serve per cancellare, omettere, nascondere, creare quelle che lei chiama le "parti mute" della tela. C'è



**Quindici opere
che trovano
in Castel
Sant'Angelo
il loro
pretesto
figurativo**

MOSTRA

L'esposizione
ha per titolo
"Sguardi condivisi"

sempre uno scatto che rivela un particolare ingigantito di una scultura o di un'architettura, accompagnato da una stesura dipinta di blu, di rosa, di ocra, di verdi. La divisione dell'opera in due parti, una di figura e l'altra di colore, fa sì che gli elementi si esaltino tra loro. Ed è come se dietro la pittura noi potessimo continuare a vedere, grazie all'accendersi di una luce che è quella dell'immaginazione. Abbiamo di fronte spazi vuoti e immagini enigmatiche, sospese, niente da dichiarare e tutto da suggerire. Il soggetto di questo ciclo di una quindicina di quadri è Castel Sant'Angelo ma è solo un pretesto.

(lea mattarella)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria Mara Coccia

Via del Vantaggio 46a, dal 20 aprile
al 15 giugno, tel. 06-3224434